



Club Alpino Italiano
Sezione di Caserta
C.F. 93067720610

- Apertura Sede: **ogni venerdì ore 20,00 – 22,00**
- e-mail: caserta@cai.it
- cell. 331.5822201
- <http://www.caicaserta.it>

SEDE: c/o Pro loco del Trivice - via degli Oleandri, 2 – Loc. Falciano di Caserta

L'energia pulita di Caserta L'energia pulita di Caserta L'energia pulita di Caserta



Club Alpino Italiano - Sezione di Caserta
16, 17, 18 e 19 Aprile 2020

Il CAI di SIENA in CAMPANIA

Pompei (Pompeii)

Alle falde del Vesuvio: vita e morte nel 79 d.C.

Pietrarsa, Il Museo Nazionale Ferroviario

*Il 3 ottobre 1839 veniva inaugurata la prima strada ferrata d'Italia.
Era lunga 7.411 metri e congiungeva in 11 minuti Napoli a Portici.*

Il Parco Regionale Area Vulcanica Roccamonfina - Foce Garigliano

Tora e Piccilli, località Foresta

Il sito paleontologico delle "Ciampate del diavolo"

Roccamonfina, natura e fede

Il vulcano ed il Santuario di Maria SS. dei Lattani

Sessa Aurunca

Le vestigia romane, la Cattedrale e Monte Ofelio

Galluccio e i suoi borghi

Terra di vini e dolci paesaggi

I luoghi della Memoria: Mignano Monte Lungo e S. Pietro Infine

*Il Museo Historicus, il Sacrario Militare Italiano
ed il Parco della Memoria*



Club Alpino Italiano
Sezione di Caserta
C.F. 93067720610

- Apertura Sede: **ogni venerdì ore 20,00 – 22,00**
- e-mail: caserta@cai.it
- cell. 331.5822201
- <http://www.caicaserta.it>

SEDE: c/o Pro loco del Trivice - via degli Oleandri, 2 – Loc. Falciano di Caserta

L'energia pulita di Caserta L'energia pulita di Caserta L'energia pulita di Caserta

Giovedì 16 Aprile 2020

Benvenuti a Roccamonfina

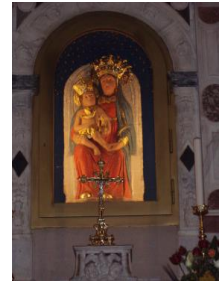
Dopo la sistemazione in albergo, se possibile, breve escursione sulla via dei pellegrini, da piazza Nicola Amore (615 m) fino al Santuario di Maria SS. dei Lattani (765 m), con visita guidata. Il percorso, lungo km 2,350 e sempre in salita, mai pesante, dopo aver attraversato alcune borgate: Ausoni, Cari e Giglioli, prosegue su un'antica mulattiera in basolato, che si sviluppa in rigogliosi castagneti da frutto. Si può tornare a piedi su un percorso diverso, che attraversa la frazione di Gallo, o in pullman.

INFO sul Santuario



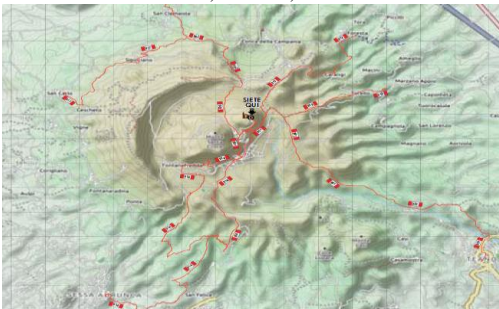
<http://www.santuariolattani.it/>

Il Santuario di Maria SS. dei Lattani, situato sul Monte Lattani, a una quota di circa 765 m s.l.m., è nelle pertinenze territoriali del Comune di *Roccamonfina*, antica cittadina, con spiccata vocazione turistica, per la gradevolezza del suo clima, adattissimo al soggiorno estivo dei bambini, nonché "cuore della castanicoltura" della provincia di Caserta. Il Santuario, francescano, fondato nel 1430 a seguito del ritrovamento di un'antica statua della Madonna, protettrice delle mamme, che non hanno latte per i loro neonati, è meta di pellegrinaggi dai vari comuni circostanti.



Il Roccamonfina è un sistema vulcanico tipico dell'Italia Centro-Meridionale, facente parte della provincia comagmatica "campano-laziale", originatosi in seguito alla distensione, all'assottigliamento e alle "lacerazioni" della crosta terrestre per effetto delle reciproche spinte tettoniche della placca africana e di quella eurasiatica. La risalita del magma fuso nelle linee di frattura e la conseguente creazione di camere di accumulo, a varie quote e di varie dimensioni, è all'origine del vulcanismo, che si trasforma, successivamente, in attività eruttiva vera e propria per effetto dell'azione dei gas endogeni. Nel caso del Roccamonfina, il magmatismo si fa, di solito, iniziare intorno a 1,54 milioni di anni fa, mentre l'attività eruttiva vera e propria si ritiene sia iniziata intorno ai 630.000 anni fa. Tale attività viene, solitamente, suddivisa in tre fasi principali. La prima (630.000 - 400.000 anni fa) è stata caratterizzata da eruzioni effusive di lave leucitiche ad alta percentuale di potassio, con abbondante accumulo di materiale, che, si stima, abbia accresciuto l'edificio vulcanico principale fino a circa 1800 m., e dal successivo collasso gravitativo, che avrebbe generato la caldera sommitale principale (6,5 x 5,5 Km). La seconda fase eruttiva (385.000 - 230.000 anni fa) fu di tipo prevalentemente pliniano e fu, perciò, caratterizzata da una serie di ripetuti e violenti fenomeni piroclastici. Le più significative successioni di tali eventi sono quelle dei "Tufi Leucitici Brunni" (BLT) con alta percentuale di potassio, quella dei "Tufi Trachitici Bianchi" (WTT), con bassa percentuale di potassio e quella cosiddetta delle "Ignimbriti di Conca" o "Tufi Trachitici Gialli" (YTT), con la formazione di una seconda caldera (*Gli Stagli*). La terza e ultima fase eruttiva, che terminò intorno ai 53.000 anni fa, è stata caratterizzata, all'interno della caldera sommitale, dalla creazione di una serie di domi lavici, dei quali i più imponenti sono il M. Lattani (ca. 810 m. s.l.m.) e il M. S. Croce (m. 1005 s.l.m.), da cui sorge il fiume Savone.

Il Vulcano, il Parco, i Sentieri



Il Parco Regionale Area Vulcanica Roccamonfina – Foce Garigliano, istituito con Decreto del Presidente della Giunta Regionale della Campania n. 777 del 6 novembre 2002, sulla base della Legge della Regione Campania n. 33 del 1° settembre 1993 e della Legge 394 del 6 dicembre 1991: "Legge quadro sulle aree protette", è attualmente regolamentato con lo Statuto, approvato in data 6 giugno 2019. Con un'estensione di circa 9.000 ettari, comprende i comuni di Sessa Aurunca (sede del Parco), Teano e cinque centri della Comunità Montana "Monte Santa Croce": Roccamonfina, Galluccio, Conca della Campania, Marzano Appio e Tora e Piccilli. Il Parco è sovrastato dall'apparato vulcanico del Roccamonfina (punto più alto, Monte Santa Croce, 1005 m), ma si spinge fino alla costa, coinvolgendo la lingua di terra tra il vulcano ed il Garigliano fino alla sua foce. Dettagliate informazioni sui diversi aspetti, naturalistici ed antropologici, del Parco possono attingersi dalla relativa guida, edita nel 2008, scaricabile dal seguente link http://www.parcodiroccamonfina.it/file/guida%20generale%20roccamonfina_WEB.pdf



Club Alpino Italiano
Sezione di Caserta
C.F. 93067720610

- Apertura Sede: ogni venerdì ore 20,00 – 22,00
- e-mail: caserta@cai.it
- cell. 331.5822201
- <http://www.caicaserta.it>

SEDE: c/o Pro loco del Trivice - via degli Oleandri, 2 – Loc. Falciano di Caserta
L'energia pulita di Caserta L'energia pulita di Caserta L'energia pulita di Caserta

Venerdì 17 Aprile 2020

Pompei (Pompeii), il Museo di Pietrarsa, il Miglio d'Oro e l'Orto Botanico

PARTENZA PULLMAN	Da Roccamonfina per Pietrarsa (km 81)	Ore: 7.30
ARRIVO e PARCHEGGIO PULLMAN	Museo di Pietrarsa	Ore: 8.50
INIZIO VISITA GUIDATA	Museo Pietrarsa (aperto dalle 9 alle 16:30)	Ore: 9.00
PARTENZA a piedi o pullman	Da Museo Pietrarsa a Reggia di Portici	Ore: 10.30
ARRIVO	con Orto Botanico (km 2,300)	Ore: 11.10
PARTENZA per scavi di Pompei	Da Orto Botanico a Pompei (km 18)	Ore: 12:20
ARRIVO e PARCHEGGIO PULLMAN	Scavi di Pompei (aperti dalle 9 alle 19:30)	Ore: 12.40
PRANZO (prima di entrare negli scavi)	Da decidere a Portici o Pompei	Ore: xx.xx
VISITA GUIDATA	Scavi di Pompei	Ore: 14.30
PARTENZA PULLMAN	Da Pompei per Roccamonfina (km 95)	Ore: 18,30
ARRIVO a	Roccamonfina, Hotel	Ore: 20,00
CENA	Roccamonfina, Hotel	Ore: 20,30

Pietrarsa, Il Museo Nazionale Ferroviario Il 3 ottobre 1839 veniva inaugurata la prima strada ferrata d'Italia; era lunga 7.411 metri e congiungeva in 11 minuti Napoli a Portici, a est di Napoli. Questa zona, oggi ad alta densità abitativa, in quegli anni era la zona residenziale della nobiltà napoletana: oltre alla Reggia di Portici (residenza estiva dei Borboni, oggi sede della Facoltà di Agraria dell'Università di Napoli, con un interessante Orto Botanico), vi si trova una successione di ville nobiliari, costituenti il cd. Miglio d'Oro; in una di esse, Villa delle Ginestre, soggiornò negli ultimi anni di vita Giacomo Leopardi, ospite dell'amico Ranieri. Nel 1840, per affrancare il Regno delle Due Sicilie dalla supremazia tecnica inglese e francese, Ferdinando II di Borbone vi fondò a fianco il Reale Opificio Meccanico, Pirotecnico e per le Locomotive. Pietrarsa rappresenta quindi il primo nucleo industriale italiano (precede di 44 anni la fondazione della Breda e di 57 quella della FIAT), attivo fino agli anni '70 del '900, quando l'affermarsi delle locomotive elettriche e diesel determinò il declino dei mezzi a vapore e, insieme, dell'opificio. Nel 1977 le officine, dopo opportuni lavori di adeguamento, furono destinate ad ospitare il Museo Nazionale Ferroviario, che venne inaugurato nel 1989. Dal 2013, viene gestito dalla Fondazione FS Italiane; tra il 2014 e il 2017 è stato oggetto di importanti interventi di restauro. Oltre ai diversi padiglioni, al "Giardino del Mediterraneo" e alla terrazza sul lungomare, sono state aggiunte nuove tecnologie, con modalità interattive e sistemi di realtà virtuale, che rendono moderna e approfondita la visita.



Reggia di Portici e Orto Botanico, al primo nucleo della reggia (1738), nato dalla trasformazione del palazzo del conte di Palena, si aggiunsero nel tempo altri palazzi e villini. Ricca di un amplissimo bosco, con ampie logge sul mare, fontane, pagliara, belvedere, palude, fortino, riserva di caccia e quartieri annessi, la reggia ospitò originariamente i prodotti degli scavi di Ercolano; e Ferdinando IV, che ne curò l'ampliamento e l'abbellimento, vi riaprì la fabbrica delle ceramiche di Capodimonte chiusa nel 1759 dal padre, e fece costruire il molo del Granatello, da cui si imbarcava per

pescare o rientrare a Napoli. Portici rafforzò allora la sua tradizione di sede di villeggiatura e tale si mantenne anche dopo il 1860. Nel 1872, all'atto della fondazione della Reale Scuola Superiore di Agricoltura, parte del Parco venne destinata ad Orto Botanico. Dal 1935 è gestito dalla Facoltà di Agraria dell'Università degli Studi di Napoli "Federico II", sorta per trasformazione del preesistente Istituto. Impiantato sulla colata lavica del 1631, oggi, ha una superficie di 20.000 mq ed è suddiviso in quattro aree: il giardino storico, il felceto (tra cui la *Woodwardia radicans*, rarissimo relitto della flora tropicalmontana del Terziario, presente nel Vallone delle Ferriere ad Amalfi), il palmeto e la serra delle succulente (fiore all'occhiello dell'Orto Botanico, presenta circa 400 specie di piante succulenti, provenienti dai deserti africani ed americani).





Club Alpino Italiano
Sezione di Caserta
C.F. 93067720610

- Apertura Sede: **ogni venerdì ore 20,00 – 22,00**
- e-mail: caserta@cai.it
- cell. 331.5822201
- <http://www.caicaserta.it>

SEDE: c/o Pro loco del Trivice - via degli Oleandri, 2 – Loc. Falciano di Caserta

L'energia pulita di Caserta L'energia pulita di Caserta L'energia pulita di Caserta

In alternativa, in modo meno impegnativo

Tutti a Castellammare di Stabia (Stabiae) a gustarne il lungomare e le delizie gastronomiche

Lungomare con cassa armonica e Vesuvio



Castellammare di Stabia (Stabiae), meta ambita dell'aristocrazia romana sia per la vicinanza ad alcune sedi imperiali, che per l'amenità dei luoghi e le virtù terapeutiche delle sue acque minerali, venne sepolta dall'eruzione del 79 d.C. Sede vescovile già dalla metà del quinto secolo, fortificata dal ducato di Sorrento con la costruzione di un castrum, ebbe una vera e propria crescita edilizia e demografica nel XIII secolo, in età angioina, assumendo il nome di *Castrum ad mare*. La corte angioina vi installò una propria residenza: Domus de loco sano, nucleo più antico del Palazzo Reale di Quisisana.

Città portuale, ebbe il suo maggiore sviluppo con i Borboni, che oltre ad avviare le ricerche archeologiche, che portarono alla luce i resti dell'antica Stabiae, vi impiantarono negli anni ottanta del 700 un cantiere navale, ancora oggi attivo. Nel 1850 venne raggiunta dalla ferrovia; nel 1900, in villa comunale, accanto al Gran Caffè Napoli, fu costruita la Cassa armonica, un importante padiglione musicale in stile moresco; negli stessi anni, venne costruita la Funivia, che in circa otto minuti consente di salire sul Monte Faito. Castellammare è sede di sezione CAI, fondata nel 1935.



Città termale, grazie alle sue 28 differenti sorgenti di acque minerali calde e fredde: solforose, bicarbonato-calciche e medio minerali, suddivise tra le terme antiche (1836) e quelle nuove (1964), consente di curare un ampio spettro di patologie e malesseri. In una delle sue acque: l'Acqua della Madonna è tradizione inzuppate i tradizionali "biscotti di Castellammare", creati nel 1848 dai fratelli Giovanni e Francesco Riccardi.



Dalla caratteristica forma di sigaro, ancora oggi sono prodotti secondo l'antica ricetta che prevede l'utilizzo di farina, burro, zucchero, acqua della Madonna e aromi naturali, il tutto lievitato naturalmente e cotto al forno; ancora oggi vengono impacchettati nella stessa carta azzurra utilizzata un tempo dai pastai della vicina Gragnano.

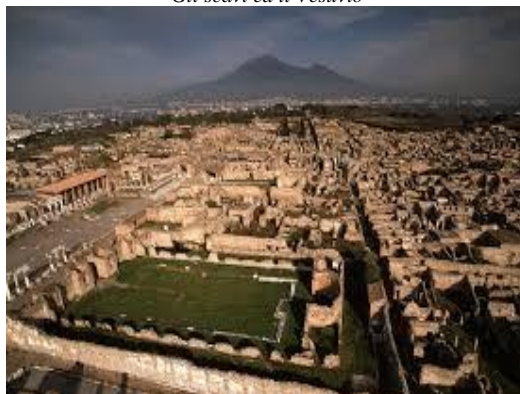
Pompei (Pompeii), Il primo nucleo abitato della città, fondato su uno sperone di roccia vicino al Sarno, che ne costituirà la principale via di collegamento con il mare, risale al VII sec. a.C. Con il tempo, la città si ingrandisce e vi confluiscono tradizioni greche, etrusche e sannite, ed infine quella latina, quando vi viene fondata una colonia romana, ad opera di Silla. Come in ogni città romana, fulcro della vita politica ed economica ne è il foro: piazza rettangolare, circondata da un porticato, su cui si affacciano i principali edifici pubblici e religiosi: la Basilica (130-120 a.C.), il comitium (sala delle elezioni municipali), il tempio di Venere, il tempio di Apollo (il più antico della città), il tempio di Giove (capitolium della città), il tempio di Vespasiano e il macellum. Affiancati al foro, alle spalle del tempio di Apollo, si trovano la mensa ponderaria (lastra di marmo con dodici cavità, di diversa grandezza, corrispondenti ad unità di misura) ed i magazzini. Lungo le strade basolate, con marciapiedi e attraversamenti pedonali rialzati, come la rinomata Via dell'Abbondanza, si affacciano botteghe e case private di grande prestigio, con interessanti testimonianze pervenute fino a noi: la casa del Fauno, la casa dei Vettii, la casa del Menandro. Il Teatro è collocato sullo sperone roccioso, dove la città era nata e dove sorgeva un antico santuario; l'Anfiteatro, nella periferia orientale (80 a.C.), in parte addossato alle mura della città. All'esterno di essa, lungo le strade si susseguono necropoli e tombe monumentali; più fuori, grandi dimore extraurbane, signorili e rustiche allo stesso tempo (villa di Diomede, villa dei Misteri). **Pompei è anche la città del Rosario:** il 14 ottobre 1883, ventimila pellegrini, riuniti a Pompei, recitarono, per la prima volta, la Supplica alla Vergine del Rosario, scritta dall'avvocato Bartolo Longo, beatificato da Giovanni Paolo II il 26 ottobre 1980.

Il Santuario



Beni materiali in deposito

Gli scavi ed il Vesuvio



Gli scavi non finiscono mai



Leda e il cigno



Club Alpino Italiano
Sezione di Caserta
C.F. 93067720610

- Apertura Sede: ogni venerdì ore 20,00 – 22,00
- e-mail: caserta@cai.it
- cell. 331.5822201
- <http://www.caicaserta.it>

SEDE: c/o Pro loco del Trivice - via degli Oleandri, 2 – Loc. Falciano di Caserta

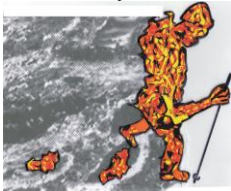
L'energia pulita di Caserta L'energia pulita di Caserta L'energia pulita di Caserta

Sabato 18 Aprile 2020

Le ciampate del diavolo in Tora e Piccilli e Sessa Aurunca (Suessa) con Monte Ofelia

PARTENZA PULLMAN	Da Roccamonfina a Tora e Piccilli (10 km)	Ore: 8.20
ARRIVO e PARCHEGGIO PULLMAN	Tora e Piccilli, SP 37 c/o Municipio	Ore: 8.50
VISITA GUIDATA del Museo	Museo "Ciampate del diavolo"	Ore: 9.30
VISITA GUIDATA del Sito	Sito paleontologico "Ciampate del diavolo"	Ore: 10.00
PARTENZA PULLMAN	Da Tora e Piccilli a Sessa Aurunca (km 35)	Ore: 12.30
ARRIVO a	Sessa Aurunca	Ore: 13.30
PARTENZA PULLMAN	Da Sessa Aurunca a Roccamonfina (km 12)	Ore: 18,30
ARRIVO a	Roccamonfina, Hotel	Ore: 19,00
CENA	Roccamonfina, Hotel	Ore: 20,30

Il ciampatore



Logo di un nostro socio

Le Ciampate del diavolo, sono orme fossili di ominidi conservatesi nel Tufo Leucitico Bruno, datate radiometricamente a circa 350.000 anni fa, e associate a impronte di paleofauna coeva. Il sito paleontologico omonimo, che le custodisce, è ubicato nella località Foresta, piccola frazione del comune di Tora e Piccilli, l'antico *Castrum Thorae*, di cui parlano le fonti medievali, in cui sopravvive anche un'interessante e imponente Torre di guardia di epoca normanno-sveva. "Ciampate del diavolo" fu il nome che gli abitanti originari dei luoghi diedero primariamente alla misteriosa successione di profonde cavità, tornate alla vista circa due secoli

fa, che essi interpretarono come impresse nella lava dal transito di un essere soprannaturale – il diavolo, appunto – il quale fu creduto essere l'unico in grado di camminarvi senza incenerirsi. In realtà, come suddetto, le orme fossili furono impresse da ominidi e animali sulla superficie di un deposito tiepido, molle e plastico, al tempo della frequentazione, che, successivamente, si solidificò gradualmente, diventando roccia tufacea. Gli studi scientifici delle "Ciampate del diavolo" iniziarono nel 2001, grazie a due ricercatori locali: Adolfo Panarello e Marco De Angelis, i quali – compresa la reale natura delle cavità e la loro importanza paleontologica - contattarono l'icnologo Paolo Mietto (Università di Padova), il quale confermò la realtà e l'importanza della scoperta e costituì l'équipe scientifica che, da allora, ininterrottamente si sta occupando dello studio scientifico delle orme. Le ultime ricerche inducono a ritenere, con convinzione sempre maggiore, che gli autori delle "Ciampate del diavolo" siano stati esemplari di *Homo heidelbergensis*.



Il geosito che conserva le orme fossili preistoriche umane e animali è unico al mondo. Esso, infatti, è uno dei più antichi in assoluto a contenere impronte di ominidi, le quali si trovano lungo un pendio molto acclive e sono organizzate in piste, i cui schemi non trovano confronti in nessun'altra parte del mondo.



Inoltre, alle orme di piedi, sono associate anche impronte di altre parti anatomiche del corpo umano ubicate all'aria aperta in un ambiente non cultuale. Ciò consente di avere informazioni comportamentali e strutturali su questi antichi camminatori che non sono recuperabili in nessun altro luogo. Infine, le due piste principali, cioè la Pista A (con la caratteristica struttura a "Z") e la Pista B (con la emozionante scivolata), si staccano da un sentiero preistorico della stessa epoca, che è stato recentemente dimostrato essere il più antico sentiero fossile umano in assoluto. Tale struttura, unica a livello planetario, è oggi considerata il "primo sentiero" del mondo. (Scheda, predisposta nel 2017, per le due tabelle esplicative del sentiero CAI n. 912: Ciampate del diavolo – Santuario dei Lattani di Roccamonfina)

Dalle più recenti scoperte, pubblicate sul Journal of Quaternary Science, si apprende che sono state catalogate altre quattordici impronte, appartenenti a cinque individui, tra cui un uomo adulto, che risalivano, ad andatura normale, le pendici del Roccamonfina, forse per recuperare rocce laviche per uso domestico. Ciò fa ritenere che in zona vi abitasse stabilmente una comunità dell'Uomo di Neanderthal, abituata ai fenomeni del vulcano. Si apprende, inoltre, che oltre ai nuovi solchi lasciati durante il cammino, sono stati trovati due manufatti in basalto che, molto probabilmente, venivano utilizzati come strumenti di lavoro.



Club Alpino Italiano
Sezione di Caserta
 C.F. 93067720610

- Apertura Sede: **ogni venerdì ore 20,00 – 22,00**
 - e-mail: caserta@cai.it
 - cell. 331.5822201
 - <http://www.caicaserta.it>

SEDE: c/o Pro loco del Trivice - via degli Oleandri, 2 – Loc. Falciano di Caserta

L'energia pulita di Caserta L'energia pulita di Caserta L'energia pulita di Caserta

Lo stemma di Sessa Aurunca



Sessa Aurunca, è l'antica Suessa, centro principale degli Aurunci, come testimoniato dai rilevanti ritrovamenti di suppellettili funerarie, risalenti all'VIII – VII secolo a.C. Si sviluppò a seguito della distruzione delle cittadine di Aurunca e Vescia da parte dei Sidicini di Teano e dei Romani, che vi dedussero una colonia di diritto latino nel 313 a.C. Fiorì notevolmente durante l'impero, arricchendosi di diverse monumentali opere civili e religiose, di cui ancora oggi possono godersi importanti vestigia. Nel medioevo è appartenuta in feudo a vari duchi; dal V secolo è sede vescovile. Ha dato i natali al poeta satirico Lucilio (180-103 a.C.), a Taddeo di Sessa (1198-1250)

segretario di Federico II di Svevia, al filosofo Agostino Nifo ed al suo allievo Galeazzo Florimonte, detto Galateo, dalle cui "Inerzie", probabilmente, si ispirò monsignor Della Casa per il suo "Galateo". Molto sentita in città la "Settimana Santa", caratterizzata da una serie di riti, che ricordano molto quelli che si celebrano in Spagna.



Mamuthones: Canto del Miserere

A Sessa Aurunca si prevede un piccolo tour (circa km 3) nella cittadina, accompagnati da guide locali, per la visita di alcuni dei suoi più rilevanti monumenti: anfiteatro, criptoportico e cattedrale, nonché per la scoperta delle sue suggestive viuzze, godendo della gradevolezza del suo clima temperato, tra il verde del Roccamonfina e l'azzurro del mare. Inoltre, si intende raggiungere la panoramica cimetta arrotondata di Monte Ofelio (240 m), con un percorso dal centro del comune di circa km 2,5 ed un dislivello di poco meno di cento metri.

Castello – Palazzo ducale, La sua costruzione risale al periodo longobardo sul sito dell'arce, probabilmente sui ruderi di un edificio romano. L'impianto primitivo è difficilmente identificabile, oggi è riconoscibile la fase normanno-sveva. Fu rimaneggiato ed ampliato in età aragonese dai duchi di Marzano, che lo trasformarono in palazzo ducale, inserendo, ad opera di maestranze catalane, elementi decorativi in tufo lavorato. Oggi è sede del Museo civico, con vari reperti locali. **Teatro e criptoportico**, situati all'esterno della circonvallazione della città, in diretta vista della linea di costa.

Il teatro, edificato nel II secolo a.C., venne restaurato nel II secolo d.C. da Matidia minore, cognata dell'imperatore Adriano. Successivamente sepolto, se ne iniziò lo scavo negli anni '20 del secolo scorso dall'archeologo Amedeo Maiuri; è stato riportato alla luce nella sua interezza solo nel 2003. Prospiciente alla collina, la cavea poteva contenere tra i seimila ed i settemila spettatori; la scena aveva una lunghezza di quaranta metri ed un'altezza di ventiquattro, con tre ordini sovrapposti di 84 colonne. Il criptoportico, adiacente al teatro, anche se al momento non ne è stato ritrovato il collegamento, non è stato interamente portato alla luce, in quanto parzialmente sottostante a delle proprietà private. Era composto di tre bracci, disposti ad U, lunghi tra 70 e 90 metri.

Teatro romano



Cattedrale



Si pensa che fossero usati dagli attori per spostarsi da un luogo all'altro, o una scuola, per avervi trovato sui muri iscrizioni in greco o in latino, nonché alcuni versi di Virgilio.

Cattedrale, edificata agli inizi del XII secolo, utilizzando in parte materiali di spoglio di età romana, ha un bel finestrone nella facciata, che è preceduta da un portico del XIII secolo, arricchito nell'arcata mediana da interessanti bassorilievi sulla vita di S. Pietro e sul ciclo dei mesi. Nell'interno, a tre navate su colonne antiche, rilevanti il pavimento a mosaico (XIII secolo), il pulpito, retto da sei colonnine, poggianti su altrettante figure ferine, e il candelabro del cero pasquale, entrambi opera del maestro Pellegrino. Sotto il presbiterio, una vasta cripta, sostenuta da venti colonne con capitelli romani e degli inizi del XII secolo.

Monte Ofelio, piccola collinetta di origine vulcanica, presenta sulla sua cimetta arrotondata (240 m) una masseria, da qualche anno, confiscata alla criminalità ed affidata ad una cooperativa locale.

Inutile dirlo che presenta uno spettacolare panorama sui golfi di Napoli e Gaeta, nonché sulla costa domizia, con la possibilità di vedere, nelle giornate più limpide, le più grandi delle isole pontine: Ponza, Ventotene e Palmarola.





Club Alpino Italiano
Sezione di Caserta
C.F. 93067720610

- Apertura Sede: **ogni venerdì ore 20,00 – 22,00**
- e-mail: caserta@cai.it
- cell. 331.5822201
- <http://www.caicaserta.it>

SEDE: c/o Pro loco del Trivice - via degli Oleandri, 2 – Loc. Falciano di Caserta
L'energia pulita di Caserta L'energia pulita di Caserta L'energia pulita di Caserta

Domenica 19 Aprile 2020

Mignano Monte Lungo, San Pietro Infine e Galluccio

PARTENZA PULLMAN	Da Roccamonfina per Caspoli (17 km)	Ore: 8.20
ARRIVO e PARCHEGGIO	Caspoli, Piazzale chiesa	Ore: 9.00
VISITA del Museo Historicus	Museo “della guerra e del brigantaggio”	Ore: 9.15
PARTENZA PULLMAN	Da Caspoli a Cimitero Vecchio (8 km)	Ore: 10.00
ARRIVO a	Cimitero vecchio	Ore: 10.20
Partenza escursione	Da Cimitero vecchio a Parco Memoria	Ore: 10.30
Arrivo a Parco Memoria	Visita Parco della Memoria	Ore: 12.30
PARTENZA PULLMAN	Da Parco Memoria a Galluccio (25 km)	Ore: 13.30
Saluto del Parco	Galluccio, località Vigne - c/o Azienda Vinicola Porto di Mola	Ore: 14.00
Partenza per Siena	Casello autostradale di San Vittore (17 km)	Ore: 15.30

La giornata si svilupperà tra Monte Camino e le Mainarde, tra i comuni di Mignano Monte Lungo e San Pietro Infine, facenti parte della Linea Gustav, appena a sud di Montecassino. E' prevista una breve escursione su un tratto del sentiero Cai n. 904 (tratto del 900, che unisce Roccamonfina a Cassino), segmento della Via Micaelica: Roma – Monte Sant'Angelo, in Puglia. Il tratto proposto parte dal Cimitero vecchio, alla base del Monte Lungo e passando per il Sacriario Militare di Monte Lungo giunge al paese vecchio di S. Pietro Infine (*Ad Flexum*), oggi “Parco della Memoria”.

Esso, nella sua interezza, è lungo km 4,200 e presenta un dislivello di metri 180; il primo tratto, fino al Sacriario Militare Italiano, è lungo 900 metri ed ha un dislivello di 50 metri.

Cimitero vecchio



Prima dell'escursione, faremo una breve tappa a **Caspoli**, per visitare il **Museo della guerra e del brigantaggio**, creato e gestito dall'associazione Historicus, grazie alla professionalità ed alla passione di Angelo Andreoli. Nel Museo sono conservati numerosi reperti bellici, ritrovati nelle montagne circostanti, ma anche ricordi di vita quotidiana, donati dai reduci e dai loro familiari, con i quali sono frequenti scambi di visite. **Tutto nel segno della pace.**

Caspoli, Museo Historicus



Da qualche anno, è stata allestita anche una sala dedicata al brigantaggio post-unitario, in quanto nel paese è nata e vissuta la brigante Michelina Di Cesare (1841 – 1868).

I **“maestri del lavoro di Cannavinelle”**: il 25 marzo del 1952 un'esplosione improvvisa nel cuore della montagna causò la morte di 42 operai che lavoravano ad una grande opera della Sme (Società Meridionale Eletticità), realizzata per convogliare le acque del Volturno e alimentare la centrale di Monte Lungo, oggi gestita da Enel. Dai vari piccoli cimiteri di guerra, istituiti nella immediatezza e per le contingenze delle vicende belliche, nel 1951, è stato inaugurato il **Sacriario Militare di Mignano Monte Lungo**: vi riposano le salme di 974 caduti della guerra di Liberazione 1943-1945 provenienti da vari cimiteri di guerra sparsi in tutta Italia, 909 sono noti e 65 ignoti. 48 sono i caduti della battaglia di Monte Lungo. **“Il battesimo di sangue del rinato Esercito italiano”**. Lo definì così il presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, nel 2009. Era l'8 dicembre del 1943 e gli uomini del 51° Battaglione Bersaglieri, assegnati al Primo raggruppamento motorizzato istituito per partecipare alla liberazione dell'Italia affianco degli Alleati, contribuirono allo sfondamento delle linee nemiche nel settore di Caserta e alla conquista di Monte Lungo, verso Cassino.

Sacriario Militare Italiano



Il **“Parco della Memoria”**, il paese vecchio ed abbandonato di S. Pietro Infine (*Ad Flexum*, perché situato nel punto in cui la via Latina, originariamente diretta verso il Molise, deviava verso la Campania), si ritrova sulle prime propaggini di Monte Sambucaro. Dal 7 al 17 dicembre '43, fu al centro di una cruenta battaglia, documentata dal regista John Huston; il paese, distrutto al 98%, venne liberato solo dopo la conquista di Monte Lungo, avvenuta il giorno prima, anche con la partecipazione di soldati italiani. Dal 2008, su progetto delle Officine Rambaldi, fu ribattezzato “Parco della Memoria Storica” e divenne Monumento Nazionale: esempio di paese distrutto dalla guerra, monito per le future generazioni.

Galluccio, località Vigne - Siamo ai saluti



parco regionale
area vulcanica
roccamonfina
foce garigliano

